

Il nuovo libro di Sandro Cappelletto ci fa "viaggiare" con il giovane Wolfgang che, 250 anni fa, con il padre Leopold arrivò in Italia dove era già noto come talento musicale, ma le esperienze fatte e le conoscenze apprese lo resero il compositore destinato all'eternità

Mozart, quel viaggio che creò il "genio"

A ROMA

Alla Sistina trascrive il "Miserere"

Il "furto" del talentuoso Wolfgang che ascolta una sola volta la blindatissima composizione di Allegri, la riproduce e la porta a casa

SANDRO CAPPELLETTO

Via Flaminia, Porta Flaminia, piazza del Popolo: l'ingresso a Roma avviene l'11 marzo 1770. Poi di fretta a sistemarsi nell'abitazione privata che hanno prenotato grazie all'abate Francesco Antonio Marcobruni, conosciuto a Salisburgo e ora direttore della posta vaticana. Quella casa - di cui non conosciamo l'indirizzo - dispone di un'unica stanza «mentre noi dobbiamo averne almeno due per ricevere le persone che vengono a farci visita». Commento di Wolfgang: «Nel nostro alloggio c'è solo un letto, la mamma può facilmente immaginarsi che con il papà non ho un attimo di riposo».

Leopold russa. Pranzo, riposo e nel pomeriggio visita alla basilica di San Pietro per assistere alle funzioni del Mercoledì santo. Quel giorno stesso avviene l'episodio con-

siderato prodigioso, la prova perfino incredibile del talento del ragazzo: l'ascolto nella Cappella Sistina del *Miserere* di Gregorio Allegri e la trascrizione a memoria da parte di Wolfgang, appena rientrato a casa, di quella musica che per antica consuetudine si riteneva proibito far uscire dal Vaticano. Il *Miserere* di Allegri è una composizione polifonica per due cori, uno di 5, l'altro di 4 voci, per un totale di 9 parti. Così Leopold scrive alla moglie, a Salisburgo: «Probabilmente avrai sentito spesso del famoso *Miserere* di Roma, tenuto in così gran pregio che ai Musici della Cappella è vietato, pena la scomunica, portarne fuori dalla cappella anche una sola parte, copiarlo o darlo ad alcuno. Ebbene noi ce l'abbiamo già. Il Wolfgang l'ha già trascritto». Sabato, si cambia casa: trasferimento a Palazzo Scatizzi (allora piazza del Clementino, oggi piazza Nicosia), domicilio del corriere papale Stefano Uslenghi, assente per motivi di

lavoro: il papa lo ha mandato a Lisbona con l'incarico di riprendere le relazioni diplomatiche tra Santa Sede e regno del Portogallo. Lì si trovano benissimo: il sole illumina l'ampio appartamento, la moglie e la figlia di Uslenghi cucinano e pranzano con loro, la ragazza ha iniziato lo studio della tastiera, in casa c'è un clavicembalo. Margherita Uslenghi: con le veneziane sorelle Wider, l'unica coetanea incontrata da Wolfgang durante i viaggi italiani della quale si abbia memoria.

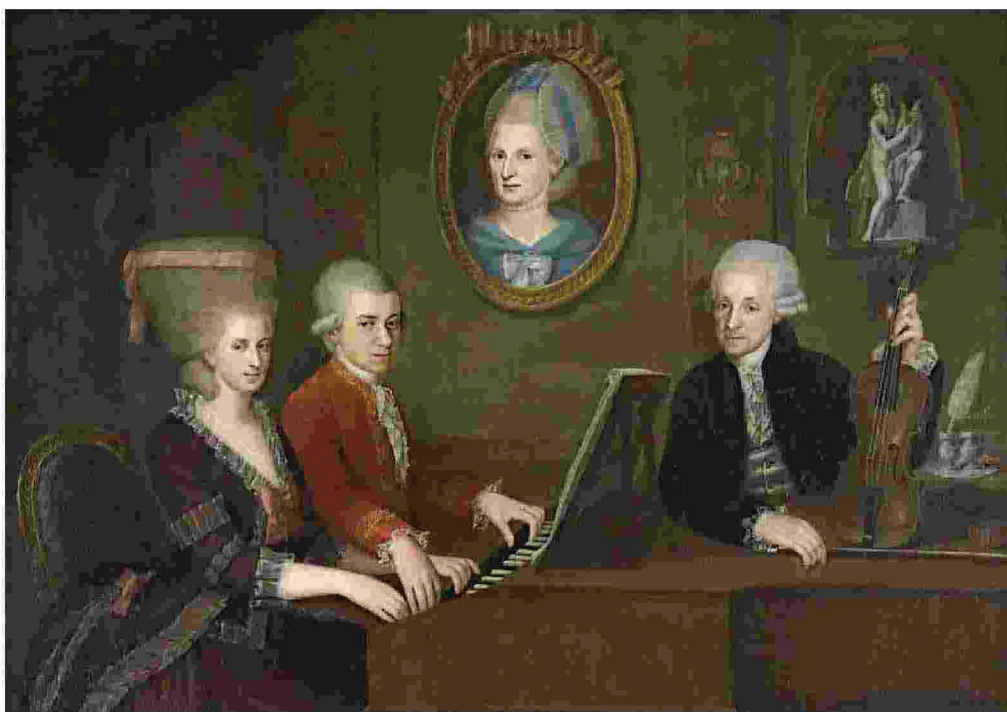
Domenica, messa di Resurrezione in San Pietro, celebrata da Clemente XIV, eletto nel maggio 1769. In Vaticano sono ormai di casa, grazie anche a qualche birbonata, diremmo all'italiana: il 12 assistono alla lavanda dei piedi e osservano il papa servire alla mensa dei poveri. «Non avevamo ancora nessuna conoscenza. Ma gli abiti buoni, la favella tedesca e la mia consueta disinvoltura, con cui ho fatto dire in tedesco dal mio

servitore alle guardie svizzere che ci facessero largo, ci hanno permesso di passare rapidamente dappertutto», annota Leopold. Wolfgang si ritrova seduto tra due cardinali, uno dei quali è Lazzaro Opizio Pallavicini: «Ah, Lei è il celebre fanciullo di cui mi hanno tanto scritto». «Lei non è forse il cardinal Pallavicini?». Il Cardinale rispose: «Sì, sono io, e perché?».

Scambio di convenevoli, bacio della mano, il cardinale si toglie lo zucchetto e dice che un po' di tedesco lo parla: *ik kann auch ein benign deutsch sprechen*. Wolfgang non arriva a baciare in basilica il piede della statua di San Pietro e «dacché ho la disgrazia di essere così basso, è stato necessario sollevarmi, me il vecchio buffone». Tra un Vespro, una Messa cantata, una passeggiata sul Campidoglio - «e viddemmo varie belle cose: se io volessi scrivere tutto, che viddi, non basterebbe quel foglietto» - a Roma impara anche a giocare a bocce.



Un ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart



"Ritratto della famiglia Mozart", opera di Johann Nepomuk Della Croce (1780-'81)